

LANTANA GABRIELE
(marengone operante a Brescia
nella prima metà del XV secolo)



Le notizie in mie mani sono talmente modeste che non varrebbe la pena di parlarne, se non mi pungesse vaghezza di pensare a Gabriele quale possibile avo del più ben noto, ed importante, Giovanni Battista, sovrastante alle fabbriche cittadine nei primi anni del XVII secolo.

L'elenco d'estimo del 1517 riporta infatti la famiglia Lantana fra quelle abitanti a Brescia nel "1500": nulla vieta allora la medesima provenienza familiare dell'antecedente marengone, e del futuro architetto.

Dunque di Gabriele il poco che so è reperibile nella monumentale opera sulla "Loggia di Brescia e la sua piazza" (ED. Grafo 1993) che spesso vado citando nelle mie schede di ricerca.

Nel 1435 (24 gennaio) Gabriele Lantana viene incaricato quale assistente di cantiere per l'esecuzione della prima loggia cittadina, avendo come direttore dei lavori l'ingegnere Nicolò Lupo.

Sempre nel medesimo anno, con provvisori successive (29 luglio e 5 settembre) il Consiglio Comunale rinnova l'incarico al Lantana perché verifichi, e ne faccia corretta stima, il materiale usato nel cantiere ed il legname recuperato perché non utilizzato, e da rivendersi a prezzo equo.

Appare dunque, anche nel cantiere quattrocentesco, la preziosa figura dell'assistente di cantiere, presente quotidianamente a verifica dei lavori, e redattore attento di contabilità e relativi conteggi estimativi: più che marengone un proto - geometra, se mi si passa il neologismo!

GATTA

(Stirpe di capomastri originari
di Bovegno ed operanti
fra la Valle Trompia
e la Valle Sabbia
nel XVIII secolo)

È ben noto quanto l'architettura del territorio bresciano debba a tecnici e maestranze provenienti dalla Lombardia occidentale, come i Corbellini, i Cetti, i Croppi, ecc. o della bergamasca come il Fedrighini ed il Caniana: non mancano tuttavia stirpi di costruttori autoctoni, sia nella città (ad es. famiglie Avanzio e biasio) che nella provincia (es. gli Zentilotto della Valle Camonica).

E stirpe bresciana è pure quella dei Gatta, capomastri con qualche velleità architettonica ed indubbe capacità, se corrispondono al vero le loro gesta di cui ho notizie, peraltro modestissime.

Gatta Matteo

Suo è il disegno secondo il quale viene modificato, fra il 1781 ed il 1784, il santuario di Bovegno, che era opera cinquecentesca di Agostino da Castello (v. relativa scheda), ed in particolare viene completamente rifatto il prospetto principale.

Ora, se può spiagere la scomparsa dell'impianto originale, non si può negare che il Santuario presenti una sua coerenza architettonica fatta di decoro e di fascino del luogo (a breve sarà sottoposto ad un

necessario intervento di restauro, né da notizia il Giornale di Brescia in data 28 dicembre 1998).

Gatta Michele

Ritenuto nativo di Bovegno, può essere presumibile la sua parentela con Matteo; gli viene attribuita la costruzione del Santuario di S. Bernardo edificato fra il 1775 ed il 1780 a Belprato, territorio di Pertica Alta.

In qualche testo lo si chiama Bartolomeo ("La Lombardia paese per paese" ed. Bonechi), ma sul cognome non vi sono discordanze.

Bibliografia

Le pochissime notizie sono state reperite nella "Enciclopedia Bresciana" di Don A. Fappani, e nello studio di Sandro Guerini sulle chiese bresciane dei secoli XVII-XVIII.